

# Contro l'indifferenza usando il teatro: tornano le lavoratrici dell'Omsa

BOLOGNA

AGNESE DORIA

bologna@unita.it

Sono donne, indossano una divisa rossa, e da tre anni fanno vivere il progetto Omsa, nato dall'idea del Teatro Due Mondi di Faenza, e che dal 2010 ha saputo reinventarsi in azioni sceniche e performative diverse, ma tutte unite dal minimo comun denominatore di mettere il Teatro al servizio di una problematica molto sentita in città: il lavoro. Dove per città si intende la Faenza dell'Omsa, la storica azienda che chiude non perché in crisi, ma perché decide di delocalizzare il lavoro in Serbia dove costa meno. Ma con città si può intendere anche, allargando la lente d'ingrandimento, il nostro Paese. «Nel 2010 ci siamo accorti che dopo 50 giorni di presidio delle lavoratrici dell'Omsa la città di Faenza stava imboccando la strada dell'indifferenza - spiega Alberto Grilli regista del Teatro dei Due Mondi - e abbiamo proposto alle lavoratrici di usare il Teatro per dar voce alla loro lotta. Abbiamo organizzato un workshop con una compagnia francese, il Théâtre de l'Unité, che sapevamo specializzato in azioni di strada e, insieme ai nostri attori e a volontari, si sono unite una ventina di ex operaie facendo nascere le Brigate Teatrali Omsa che hanno usato il teatro per portare in piazza la lotta per la dignità e il lavoro. Le Brigate si sono esibite nelle piazze di Faenza, Genova, Trieste, Pisa, Ravenna, Mantova proprio lì dove la proprietà, l'industriale Nerino Grassi, risiede e tra pochi giorni approderanno a Bologna (sabato ore 17 Via D'Azeglio pedonale) e in maggio a Forlì». Oltre alle azioni di strada è stato prodotto da Sunset, la giovane cooperativa forlivese di produzione cinematografica, il documentario "Licenziata" che è stato proiettato in tutt'Italia, quasi un centinaio di volte e che ha vinto numerosi premi. Per presidiare le piazze in inverno, il Teatro Due Mondi ha ideato una forma di "Cinema Volante", per proiettare il documentario e continuare a fare informazione. Inoltre l'incontro con l'attore Stefano Vercelli ha prodotto uno spettacolo "Storie fatte in casa" in cui l'attore entra nelle abitazioni a raccontare delle favole e sul finale un'ex operaia racconta a sua volta "La favola dell'Omsa" il cui testo è il frutto del laboratorio di scrittura condotto dallo stesso Vercelli con l'aiuto di Magda Siti. Un anno fa Grilli pensa che sia giusto unire il lavoro della compagnia a questo progetto che ancora a distanza di tre anni mantiene una forza immutata e pensa di combi-

LO SPETTACOLO

## Dalla fabbrica al palcoscenico

**"Lavoravo all'Omsa" è lo spettacolo in scena venerdì ore 21 al Laboratorio delle Arti di Via Azzo Gardino. La storia di un collettivo teatrale**

nare stralci di "Santa Giovanna dei Macelli" di Brecht, realizzato dai Due Mondi nel 2010, alla vicenda dell'Omsa. Nasce così l'idea di "Lavoravo all'Omsa" lo spettacolo (in scena venerdì ore 21 al Laboratorio delle Arti di Via Azzo Gardino) che al gruppo di attori storici dei Due Mondi unisce la presenza di Angela Cavalli, ex operaia dello stabilimento faentino. Lo spettacolo, in prima nazionale, è vero stile Agit-Prop a metà tra teatro e propaganda politica, e intreccia riferimenti tratti dal testo brechtiano alle storie delle operaie dell'Omsa. Le due vicende si alternano in un continuo rimando di situazioni che utilizzano canzoni di origine popolare appartenenti alla tradizione dei canti di lavoro e di lotta. Le musiche originali e la direzione musicale sono a firma di Antonella Talamonti che ha studiato con Giovanna Marini. Pur nella diversità dei contesti storici, lo spettacolo pone l'accento sulle logiche economiche e imprenditoriali che schiacciano il diritto al lavoro rimarcando le similitudini tra la crisi economica del 1929 ritratta da Brecht e quella vissuta oggi, in un'epoca di globalizzazione, dalle operaie Omsa. Lo spettacolo si iscrive nel progetto "Teatro e comunità" curato da Cristina Valenti. Lo spettacolo è a ingresso gratuito previo ritiro di coupon a partire dalle ore 20 della sera stessa, per info: tel. 051.2092400 - www.dar.uni-bo.it